

GLI APPALTI CONSIGNIP

«Ha depistato il lavoro dei pm»

Indagato Sessa, numero 2 del Noe

Roma, il colonnello era stato sentito come teste

Il nodo

Va fatta luce sulla fuga di notizie verso l'azienda e l'entourage di Renzi

ROMA L'inchiesta sulla Consip coinvolge un altro ufficiale del Noe: è il vicecomandante Alessandro Sessa, accusato di depistaggio. Gli contestano di aver mentito ai magistrati — e dunque di aver sviato le loro indagini — su un dettaglio ritenuto fondamentale: la data in cui informò il suo superiore, il generale Sergio Pascali, dell'esistenza di importanti intercettazioni su Tiziano Renzi, padre dell'ex premier.

Lo scorso maggio, al pm Mario Palazzi che lo ascoltava come persona informata dei fatti, Sessa avrebbe detto di aver informato il suo superiore solo il 6 novembre scorso, in seguito cioè all'uscita delle vicende Consip sul quotidiano *La Verità* (che dava conto delle preoccupazioni di Renzi jr per indagini che coinvolgevano suo padre e il suo entourage).

Il generale sapeva?

Le cose, a quanto sembra, stanno diversamente, almeno secondo gli investigatori. Sessa avrebbe aggiornato con una certa puntualità Pascali fin da giugno, illustrando tutti i termini della questione. Personaggi coinvolti. Ipotesi investigative. Contenuto delle intercettazioni. Verifiche in itinere. La conferma verrebbe da alcune chat su WhatsApp che documentano conversazioni fra

Scafarto e Sessa, che — come ha spiegato il capitano del Noe ai pm — veniva costantemente aggiornato dallo stesso Scafarto, sia perché quest'ultimo con Pascali non aveva contatti, sia perché dalle intercettazioni emergevano rapporti del comandante del Noe con Saltalamacchia, a sua volta amico dell'ad di Consip.

Quelle chat sono state mostrate ieri a Sessa nel corso dell'interrogatorio alla presenza del suo difensore, Luca Petrucci. Ora, queste nuove acquisizioni potrebbero aiutare a comprendere meglio un punto importante: per quali strade si sia verificata quella fuga di notizie sia verso la stessa Consip (l'ad Luigi Marroni era informato perfino dell'esistenza di cimici) che verso l'entourage di Renzi.

Fuga di notizie

Non va dimenticato che la rivelazione di alcuni dettagli dell'inchiesta avviata dalla Procura di Napoli è il motivo per cui sono indagati sia l'attuale ministro dello Sport Luca Lotti che i vertici dei carabinieri: il comandante generale Tullio Del Sette e il comandante della legione Toscana, Emanuele Saltalamacchia.

Gli investigatori stanno ancora ricostruendo i termini di questa fuoriuscita di informazioni. A maggio scorso, quando già era stato iscritto il nome del comandante Gianpaolo Scafarto sul registro degli indagati, i magistrati romani Palazzi e Ielo hanno ascoltato il

generale Pascali in qualità di persona informata sui fatti. A questo punto si tratta di ricostruire cos'è accaduto in seguito alle informazioni fornite da Sessa ai vertici del Noe. «Sessa ha solo informato il suo capo come previsto dalla normativa e lo ha fatto in seguito all'uscita di notizie di stampa. Quanto alla chat si svolgerà una perizia e vedremo, per ora è prematuro parlarne», dice l'avvocato Petrucci.

Il capitano Scafarto

Ieri è stata anche la volta di Scafarto. Al capitano, ascoltato dai pm assieme ai carabinieri del nucleo investigativo delegati agli approfondimenti, non sono state rivolte nuove contestazioni oltre a quelle note: la manipolazione di alcuni passaggi dell'informativa inizialmente destinata ai pm Celeste Carrano ed Henry John Woodcock. «Ci sono stati contestati messaggi e mail che hanno riguardato l'attività investigativa del mio assistito» ha detto il suo avvocato Giovanni Annunziata.

E ieri Matteo Renzi s'è affidato a Instagram per commentare: «All'improvviso scopri che nella vicenda Consip c'è una indagine per depistaggio e ti verrebbe voglia di dire: ah, e adesso? Nessuno ha da dire nulla?». E il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini chiosa: «La sola ipotesi che ci possa essere stato un depistaggio è inquietante, ma attendiamo le indagini».

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



100 2,7**mila**

gli euro che il dirigente Consip Marco Gasparri dice di aver ricevuto dall'imprenditore Romeo

miliardi

è il valore della gara per il «Facility management» di cui Romeo si è aggiudicato tre lotti

Il caso

● Il vicecomandante del Noe Alessandro Sessa è indagato per depistaggio nell'ambito di un filone dell'inchiesta Consip

● Il colonnello avrebbe mentito quando ha riferito di aver comunicato al suo capo, Sergio Pascale, dell'esistenza dell'indagine dopo il 6 novembre 2016. Secondo i pm lo avrebbe invece fatto nel giugno precedente, poco prima della prima fuga di notizie

I punti dell'indagine**La centrale acquisti**

Lo «scandalo Consip» è un presunto caso di corruzione che riguarda la società che si occupa di gran parte degli acquisti della pubblica amministrazione, la «centrale acquisti»

I personaggi coinvolti

Tra le persone coinvolte l'imprenditore Alfredo Romeo, alcuni dirigenti della Consip, Tiziano Renzi, il comandante dell'Arma Tullio Del Sette e il ministro dello Sport Luca Lotti

Il primo filone

L'inchiesta ha due filoni principali. Nel primo Alfredo Romeo, l'imprenditore casertano arrestato, è accusato di aver corrotto un funzionario di Consip

Secondo filone e «soffiate»

Nel secondo filone Lotti è accusato, insieme ad altri dirigenti e ufficiali delle forze dell'ordine, di aver rivelato ad alcuni dirigenti Consip l'esistenza un'indagine in corso nei loro confronti

Le ipotesi della Procura

Per i pm Romeo avrebbe corrotto un dirigente di Consip, Marco Gasparri. Si indaga poi sui presunti falsi inseriti dal capitano del Noe Scafarto nelle intercettazioni di Tiziano Renzi